PAGINE DI SPORT » LIBRI, WEB & TV

a cura di Carlo Martinelli

FRESCHI DI STAMPA

IL PADRE SPIEGA ALLA FIGLIA LA FELICITA' DELLA JUVENTUS

Toscano, conduttore radiofonico, collaboratore di quotidiani e periodici, Marco Caneschi è anche un tifoso juventino. Che racconta alla figlia Irene - in un libro di ottima scrittura - cosa voglia dire avere un cuore bianconero. Una citazione, per capire come queste pagine non siano solo sport, anzi. "Chissà se non ci fossi stata tu Irene, chissà se avrei capito che la Juventus è l'Eterno Ritorno di un fascino e di una constatazione: soldi e illazioni sono chiacchiere e distintivo, caduche e ambigue manifestazioni umane che non possono reggere al tempo. Specie adesso che un disegno preciso sta rendendo precarie la vita, la dignità, i lavori, l'educazione, le cure sanitarie, tutto sembra così provvisorio. La Juve no, la Juve è la felicità che viene da fuori. Perciò te la consegno". In un viaggio che è soprattutto il racconto, dal 1977 (quando l'autore vede per la prima volta la Juve dal vivo, a Perugia) ad oggi, di una squadra storica dentro la storia d'Italia. Originale.

La Juventus spiegata a mio figlia ■ Marco Caneschi
■ Ultra sport ■ 160 pagine ■ 16 euro

1974, LA POLONIA DEL CALCIO STUPISCE IL MONDO

L'allenatore era Gorski, la formazione che mandava in campo: Tomaszewski, Szymanowski, Bulzacki, Gorgon, Musial, Cmikiewicz, Deyna, Kasperczak, Lato, Domarski, Gadocha. Erano i Mondiali 1974, in Germania. A vincerli i padroni di casa, ad ammaliare con il calcio totale l'Olanda di Crujiff. Ma come dimenticare la Polonia, che arrivò terza contro ogni pronostico, battendo Italia e Brasile? La storia di quella nazionale, oro olimpico a Monaco due anni prima, è raccontata da Alberto Bertolotto, cronista del Messaggero Veneto, in un libro documentato ed appassionato che ripercorre i momenti di quella squadra irripetibile (Deyna e Lato sono campioni assoluti) dalla genesi al tramonto. Molte le chicche, come il presunto tentativo di combine dell'Italia nel match del girone di qualificazione e l'intervista al capocannoniere dei mondiali Grzegorz Lato. Prefazione e postfazione sono rispettivamente del presidente e del vice-presidente della Federcalcio polacca, Zbigniew Boniek e Marek Kozminski.

A ritmo di Polska ■ Alberto Bertolotto
■ Alba edizioni ■ 160 pagine ■ 15 euro

IL FIGLIO RACCONTA NICOLE' CAMPIONE INTELLIGENTE

"Ho amato lo sport e ho scelto il calcio, ho amato il calcio e ho scelto lo sport". Parola di Bruno Nicolè, fortissima ala nella Juventus di Sivori, Charles e Boniperti, il più giovane capitano della Nazionale nella storia, uno che a 18 anni, all'esordio in azzurro, segna due gol alla Francia e sembra destinato ad una carriera leggendaria. Le cose non andranno proprio così, come ricorda nella prefazione Gianni Mura. Scrive: "Nicolè resta un campione intelligente e sfortunato, soprattutto sensibile". E il bel libro scritto dal figlio, Fabio (che a sua volta ha amato e ama il calcio, soprattutto quello dei ragazzini) ci restituisce la storia di una carriera calcistica cominciata nella provincia padovana e arrivata ai livelli più alti cui un calciatore possa ambire. Fabio si mette nei panni del padre e racconta in prima persona le vicende che hanno portato papà Bruno dal calcio giovanile alla serie A. Il suo non è solo un libro sul calcio. Racconta molto della storia del nostro paese. Educativo.

Bruno Nicolè ■ Fabio Nicolè
■ Berica editrice ■ 176 pagine ■ 14 euro

DUBLINO, LA SQUADRA SCALCAGNATA E TANTA IRONIA

Scrive per il teatro e il cinema, è sceneggiatore ed ama il calcio. Così Scarrone ambienta il suo bel romanzo nella capitale della Repubblica irlandese nel 1990. Il labirinto a forma di campo da calcio della copertina ci ricorda il cuore della vicenda: un calciatore sul viale del tramonto, Ted Sullivan, viene reclutato da una scalcagnata squadra che punta su di lui per una missione impossibile: salvare una stagione disastrosa. Bob McDermot, l'estroverso allenatore dei Ramblers, coinvolge Sullivan in una serie di tragicomiche situazioni alla ricerca di una salvezza innanzitutto finanziaria, fra banche, creditori e commercialisti usurai. Una rappresentazione della società e della nefasta realtà economica attraverso le gesta calcistiche di un gruppo di eterogenei disgraziati che sanno rispondere alle difficoltà della vita, colpo su colpo, con irridente umorismo e salutare ironia. Il calcio nei paraggi della letteratura. Salutare.

Dublino 90 ■ Francesco Scarrone
■ Rogas edizioni ■ 336 pagine ■ 18,90 euro

Dalla SCHERMA allo schermo e ritorno

Il regista Davide Ferrario non ha dubbi: senza la pedana il mondo del cinema non sarebbe stato la stessa cosa

Cosa hanno in comune uno schermidore che si cala la maschera sul viso prima di affrontare il duello con il suo rivale e l'immaginario del cinema? Tantissimo, se a raccontarci storie e filosofia di scherma e di schermo, in un libro autobiografico pieno di ironia, di ritmo, aneddoti e riflessioni è il regista, sceneggiatore e scrittore Davide Ferrario, nel cui cuore si accavallano le passioni per la pedana e per i film. O meglio, innanzitutto per la scherma, perché - spiega l'autore - se qualcuno gli chiedesse quale è stata l'esperienza fondante della sua vita, risponderebbe senza esitazione il combattimento sulla pedana, e "in seconda battuta, il mondo del cinema, che senza la scherma non sarebbe stato la stessa cosa".

Davide Ferrario racconta la scherma come farebbe in un film, partendo da un primissimo piano su un atleta fermo in pedana per poi allargare l'inquadratura, andando avanti e indietro nel tempo: un'arte incontrata da adolescente, un po' dimenticata per i casi della vita, ma poi meravigliosamente riscoperta e mai più abbandonata, fino ad arrivare ai "titoli di coda" con il terrore del finora esorcizzato ultimo combattimento. Sulla pedana si impara a conoscere se stessi, e la maschera, confine tra il "sé" e il mondo, è una porta che si apre e si chiude su un'altra dimensione. Esattamente quello che succede quando si spengono le luci in sala.

Scherma protagonista nel libro di Davide Ferrario

Perché in fondo scherma e schermo si incrociano di continuo, pensa Ferrario. Come la maschera nello spazio della lotta, anche lo schermo del cinema è uno schermo di difesa. Tra i tanti episodi di una vita trascorsa tra la pedana e il set, l'incontro con Bebe Vio e finale a sorpresa. Quando Ferrario la conobbe, cinque anni fa, non era il personaggio di oggi. Ferrario si offrì volontario per "tirare" con lei. La sua idea era "di tirare piano", far durare l'assalto il più a lungo possibile, lasciarle mettere qualche stoccata, arrivare al 4-4 e magari giocarci l'ultima stoccata con il retropensiero di farmela mettere. Dopo 17 secondi eravamo tre a zero per lei. Semplicemente, in pedana neppure riuscivo a vederla. Troppo veloce, altro che buon samaritano. Dovetti fare appello a tutte le mie risorse per non rischiare il cappotto, ma il duello finì comunque 5-2 per lei. Non potevo ricevere una lezione migliore sulla disabilità".

Il regista dietro la maschera
■ Davide Ferrario ■ Add editore
■ 160 pagine ■ 13 euro

WWW.

ELGRAFICO.COM.AR

Dopo 99 anni chiude El Gráfico

■■ Va visitato con rispetto questo sito argentino. Vi trovate una foto in bianco e nero di un uomo che legge una rivista e la scritta: "El Gráfico es inmortal". Reazione orgogliosa alla triste notizia: chiude infatti a storica testata argentina. La rivista di calcio e sport non vedrà i mondiali di Russia 2018 e nemmeno entrerà nel suo centenario. A darne notizia una nota diffusa dalla proprietà. Il sito con l'archivio storico rimarrà consultabile online. Tra i motivi che hanno spinto l'editore a interrompere le pubblicazioni si citano "la situazione economica deficitaria" e il "contesto globale di decrescita nel consumo di informazione" almeno sulla carta stampata. A nulla sono valsi finora i tentativi di rinnovare la "strategia di prodotto e commerciale".
El Gráfico era un'icona e un simbolo del calcio e dello sport argentino, era un monumento del giornalismo del paese e sportivo in genere, era un pezzo di storia. Nel maggio 2019 avrebbe compiuto cento anni. Nata nel 1919 come rivista generalista, El Gráfico era passata ad occuparsi di sport: settimanalmente fino al 2002, poi con un'edizione mensile. Da anni i tempi delle tirature monstre (690.998 copie dopo la vittoria nel Mundiale 1986) erano passati, ma El Grafico continuava a essere riferimento anche all'estero. «Salir en la tapa del Grafico», essere immortalato sulla copertina di El Grafico, è stato il sogno e l'ambizione di ogni sportivo argentino. Diego Maradona ha battuto tutti i record: lui, sulla «tapa», ci è finito 96 volte. Quando El Grafico era il settimanale più letto e diffuso in Sudamerica.

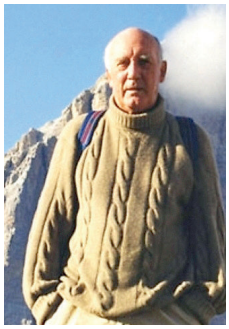
Moser e Fignon portano Verona alla ribalta

Absolutely Free editore pubblica "Il duello. Moser contro Fignon una sfida leggendaria" (15 euro) scritto dai giornalisti sportivi Lorenzo Fabiano e Matteo Fontana. Pagine che fanno fa rivivere l'impresa epica di Francesco Moser che lo ha visto trionfare al Giro d'Italia del 1984, battendo per pochi secondi il parigino Laurent Fignon, grazie ad una prestazione a cronometro superlativa del ciclista trentino durante la tappa conclusiva del giro e con l'arrivo trionfale all'Arena di Verona. Lorenzo Fabiano ricorda che in quell'occasione Verona per la prima volta fu teatro di un evento sportivo di portata internazionale: "Verona in quegli anni non era una città visitata come intendiamo oggi. L'arrivo del Giro d'Italia in Piazza Bra nel 1984 e l'anno successivo con la vittoria dello scudetto del Verona, permisero alla città di andare alla ribalta su tutte le testate sportive e creare un volano di turismo che da allora è andato sempre in crescendo."

LE NOSTRE FIGURINE

Le barzellette di Rolly Marchi il "Rollon" amato da Gianni Brera

Gianni Brera, a venticinque anni dalla morte – se ne andò il 19 di dicembre del 1992, nelle sue nebbie padane, inun groviglio di lamiere – più che mai il più grande giornalista sportivo che l'Italia abbia mai avuto (ed è definizioneche gli sta stretta assai, codesta). Nella sua produzione sterminata, qual è quella che Gioanbrerafucarlo ci ha lasciato, anche un ritratto che Brera – nel 1970, poco prima dei Mondiali del Messico, nella mitica rubrica dell'*ArciMatto* che teneva da par suo sul *Guerin Sportivo* – dedicò a Rolly Marchi, giornalista, organizzatore sportivo, scrittore, figlio del Trentino e delle Dolomiti, padre del *Trofeo Topolino*, uomo della "buona neve", per citare la rivista di sci e contorni che per oltre vent'anni diresse con passione. A conferma di un talento che non fu solo sportivo. Certo, fu lui a regalarci, dopo il Mondiale del 1970, quello dell'Italia sconfitta solo in finale dal Brasile dopo la leggendaria semifinale del 4-3 con la Germania, un libro fotografico dal titolo inequivocabile, *Messico azzurro*. Ma Rolly Marchi fu anche scrittore capace di arrivare in finale al premio Campiello con un romanzo, *Ride la luna*, che meriterebbe di non essere dimenticato. Torniamo a Brera. Rileggerlo è sempre un piacere, leggere que che scrisse di Rolly Marchi è una sorpresa. Erano quattro gli argomenti di quella puntata dell'*ArciMatto*. Considerazioni malinconiche su Nereo Rocco, poi zio Machiavelli che vedeva inghippi ovunque su Cagliari e Juve e il *futbol bailado*, nel fango, di Corso. Ma lo spazio principale, quasi cento righe fitte fitte di piombo, eccolo tutto per l'incredibile immagine di Keino, podista africano, che "nel vano nebbioso tra i pilastri d'un vecchio mulino commuove Rolly Marchi e Guttuso, che gli dedica una rosa". Questo era Brera: poesia e genio, sregolatezza e mestiere, passioni forti sempre. In quell'occasione, con una sorpresa in più. Nel parlare con affetto e rispetto di "Rolando Marchi, *il Rolly, el Rollon*", ci mise anche una barzelletta perché, parola di Brera, il *Rollon* era specialista nel raccontarle.



Rolly Marchi

Toni: – Ciò, Bepi, te g'ha fato la guera quindese–disdoto?
Bepi: – No che non l'ho fatta.
Toni: – Ben, fala: xe mondiale!

Rolly Marchi ■ nato a Lavis il 31 maggio 1921 ■ morto a Milano 14 ottobre 2013 ■ giornalista e scrittore

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUHJvdlRyZW50byMjI2JhZTk2NzllLTVkMjMtNDIyYS1iZjZjLTgzNWU4Zjg1NjBkYyMjIzIwMTgtMDEtMjJUMDg6NTI6MjgjIyNWRVI=